

AREA Saperi

'La mafia teme più la scuola della giustizia'

È l'area in cui rientra la produzione di saperi capaci di costituire un importante contrasto alle mafie e alla corruzione. Sappiamo che si tratta di fenomeni che hanno un massetto culturale e in forza di ciò è anche con il lavoro educativo che possono essere sconfitti. L'area si è articolata in tre gruppi di lavoro, in cui si è discusso di modelli pedagogici, di città educativa, di dispersione scolastica, di strumenti aggregativi quali lo sport, dell'alternanza scuola-lavoro.

Gruppi:

- 1) Le ingiustizie e i saperi di giustizia: Vanessa Pallucchi (Legambiente Scuola)
- 2) I luoghi e le pratiche dei saperi: Michele Gagliardo (Libera)
- 3) I saperi al lavoro: Salvatore Rizzo (Ecosmed)

Documento di sintesi

Da molto tempo e sempre di più si parla di “emergenza educativa” a fronte della crescita di situazioni di esclusione sociale ed isolamento, dispersione scolastica, aumento di comportamenti violenti agiti da ragazzi sempre più giovani, imbarbarimento delle relazioni, perdita di contatto con la realtà.

L'educazione...

Ma è davvero solo una questione educativa? O stiamo costruendo un nuovo feticcio dietro il quale si nasconde l'incapacità di una visione politica che prenda origine da una lettura critica dell'oggi?

L'educazione non nasce da un ragionamento autoreferenziale, interno a sé stessa; ma serve un progetto politico per il quale l'educare si fa strumento: una periferia degradata non è il risultato di un fallimento educativo, ma è una scelta politica, che determina fragilità educative; Una scuola fatiscente nelle sue strutture che perde in media 1 studente su 3, è il risultato di un concatenarsi di scelte politiche, che pongono poi risvolti educativi. Il primo nodo che intendiamo mettere in evidenza è che si possono affrontare le questioni educative solo se si elabora una proposta politica in grado di determinare un cambiamento nella direzione di maggiore equità, dignità e giustizia sociale.

L'educazione non può che essere partigiana e siamo tutti chiamati a prendere posizione, segnare differenze, nei pensieri e nelle azioni, in ogni luogo e ambito della vita quotidiana.

Nella scuola. I dati testimoniano la stretta relazione tra un sistema di istruzione fragile e escludente e l'aumento delle disuguaglianze e delle povertà, soprattutto in alcune aree del Paese, nelle quali si rende più evidente la presenza di fenomeni mafiosi e corruttivi. La scuola deve essere per tutti, inclusiva, aperta, in grado di ripensarsi a partire dalla capacità di accogliere ed includere le persone più fragili.

Sostanziare un apprendimento condiviso, orizzontale e permanente. Mettersi in dialogo con il mondo, per studiare ciò che si impara ovunque. Diventare piazza dove le differenze si incontrano, si riconoscono e vengono valorizzate. Farsi dispositivo educativo attraverso i contenuti che sceglie di privilegiare; le esperienze che propone; i sentimenti che valorizza e fa vivere; la possibilità di mettere mano alla realtà per comprenderla e renderla migliore. L'enorme ricchezza maturata in questi anni attraverso i tanti progetti sperimentati, deve poter trasformarsi nel fare scuola quotidiano. Una scuola profondamente parte del territorio in cui è inserita; snodo per la costruzione di alleanze educative.

Nei saperi irrinunciabili. La possibilità di elaborare politiche di giustizia ed uguaglianza sociale, si fonda su alcuni saperi irrinunciabili.

I principi costituzionali e la storia recente del nostro Paese.

Il sistema dei diritti che permettono la piena cittadinanza, relativi ad alcuni ambiti fondamentali della nostra vita: istruzione, lavoro, casa, salute...

La storia delle mafie e dell'antimafia sociale, anche al fine di smascherare i sistemi di oppressione e violazione oggi diffusi.

La conoscenza della storia, della cultura e delle dinamiche sociali del luogo in cui si abita.

La conoscenza di sé stessi e della relazione con l'alterità; con un particolare riferimento alle differenze di genere, come risorsa per la decostruzione dei modelli maschilisti particolarmente presenti nell'agire mafioso.

Nella città. Dentro le città, a partire dai bisogni e dai desideri delle persone, si producono saperi e modelli relazionali, che abbiamo il compito di riconoscere e connettere tra loro. Le città luogo di contraddizioni, possono anche generare creatività ed elaborazione. Diviene importante dare vita a spazi sociali e culturali, nei quali le persone possano incontrarsi, confrontarsi, animando veri e propri laboratori politici per il cambiamento. Lo sport, soprattutto nei contesti di periferia, diventa strumento pedagogico accessibile a tutti, per facilitare la conoscenza di sé, la relazione tra le persone, il rispetto dell'altro e la cura degli stili di vita. Se praticato nella consapevolezza particolare del suo potenziale educativo, può veicolare contenuti di giustizia e alimentare le domande dalle quali poter avviare un discorso di formazione civile.

Nell'esercizio della memoria. La storia del nostro Paese ci consegna la responsabilità ed il dovere di fare memoria delle persone rese vittime innocenti delle tante contraddizioni e violenze che l'hanno attraversata. Fare memoria è strumento per costruire un'identità individuale e collettiva; formare coscienza politica, trovare le ragioni per il nostro impegno. Una memoria che non sia solo celebrativa, formale e retorica, alimenta in ciascuno la passione per la giustizia e la verità.

I nostri impegni di corresponsabilità

- Attività di didattiche di alfabetizzazione all'utilizzo del mezzo audiovisivo, fondamentale per evitare che l'accesso alle immagini diventi elemento di disuguaglianza (cfr. il lavoro dell'area 'Racconti')
- Curare la narrazione delle storie di esclusione, che non trovano spazio nelle rappresentazioni mainstream
- Creare spazi sociali di condivisione, pratica mutualistica e partecipazione politica
- Promuovere metodologie formative interdisciplinari in grado di superare la separazione tra i saperi teorici e quelli pratici, tra i saperi umanistici e scientifici
- Formazione alla cultura del lavoro responsabile, con attenzione ad esempio ai diritti e alla sicurezza sul lavoro, le tutele sindacali e la conoscenza delle diverse forme contrattuali
- Costruzione di patti educativi territoriali

Le nostre Proposte per le istituzioni

- Garantire pienamente il diritto allo studio attraverso
 1. l'accessibilità effettiva agli studi, per le fasce più deboli della popolazione
 2. l'apertura della scuola al territorio
 3. il potenziamento delle istituzioni scolastiche nei contesti di marginalità e presenza mafiosa
 4. la riduzione del numero di allievi per ciascuna classe per garantire l'efficacia didattica e formativa
 5. l'inserimento di educatori di territorio come ponte pedagogico tra i diversi contesti di vita
- Adottare un Codice Etico per l'Alternanza Scuola Lavoro, finalizzato a garantire il rispetto di criteri etici e di legalità per le aziende e la qualità complessiva dell'esperienza di formazione per lo studente – per contrastare le pratiche scorrette di sfruttamento degli studenti come manodopera gratuita
- Attuare un piano strutturale di riqualificazione dell'edilizia scolastica, per incidere sulla sicurezza e sulla qualità dei luoghi di apprendimento
- Inserire nei programmi curriculari l'insegnamento della storia della mafia e dei movimenti antimafia e l'alfabetizzazione audiovisiva